

Non riesci a stare senza il Foglio?

Leggilo anche su iPad e iPhone

# IL FOGLIO

quotidiano

Redazione e Amministrazione: via Carroccio 12 - 20123 Milano. Tel 02/771295.1

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



ANNO XVIII NUMERO 180

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

GIOVEDÌ 1 AGOSTO 2013 - € 1,50

## Il Papa delle donne ci stupisca ancora

Francesco ha sparigliato lo schema progressisti/conservatori, passando dall'esaltazione della Mater in Ecclesia al riconoscimento della centralità teologica femminile. Ma, senza sacerdozio, come vivremo la nostra diversità?

Anche la figura di un Pontefice si misura - inevitabilmente - su quello che dice e pensa delle donne. Anche Francesco, innovatore e straordinario comunicatore

DI RITANNA ARMENTI

planetario, era atteso al varco della "questione femminile", del ruolo delle donne nella chiesa, dell'antico problema diversità-uguaglianza. E - diciamo la verità - fino alle parole pronunciate sull'aereo di ritorno dal Brasile Francesco aveva un po' deluso. Il Papa, che aveva dato immediatamente segnali di rivoluzione o, almeno, di non continuità sulla politica e sui comportamenti della chiesa, sulle donne aveva detto una frase giudicata, a dir poco, infelice. In un'udienza riservata alle suore dell'Unione internazionale delle superiori generali aveva affermato: "Siate madri e non zitelle", cadendo in vecchi stereotipi, luoghi comuni tanto abusati quanto deludenti soprattutto per le donne della chiesa. Che, in molte, si erano addolorate.

Poi lo scarto. Anche sulle donne Francesco ha rotto, ha sparigliato, è andato oltre la divisione conservatori/progressisti, e, mentre ha confermato la tradizione, l'ha trascesa. La chiesa è "femminile", ha detto. "Una chiesa senza le donne è come il Collegio Apostolico senza Maria". Ma il ruolo della donna nella chiesa - questa la novità - "non è soltanto la maternità", la donna non è solo "la mamma di famiglia" e non è neanche "la chierichetta, la presidente della Caritas". E' colei che aiuta la chiesa "a crescere". "La Madonna è più importante degli apostoli", ha ricordato. Da qui la necessità di andare avanti, di una "teologia della donna", di una rivisitazione della dottrina, della fede, della scienza di Dio alla luce dei versetti della Genesi: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò". Anche attraverso la donna, il suo essere, la sua identità e la sua diversità si esprime Dio.

Francesco cita Paolo VI e dice che bisogna andare avanti rispetto a quella "Lettera alle donne" del 1965 con la quale il Pontefice che concluse il Concilio Vaticano II, pare voler fare un gesto riparatore rispetto alla esclusione delle rappresentanti del sesso femminile da quella importante assise. (Erano presenti solo 25 donne ed esclusivamente in quanto uditrici). In quella lettera, pure importante, il ruolo della donna era in quanto madre, sorella, salvatrice e consolatrice dell'uomo. "Voi donne avete sempre in dote la custodia del focolare, l'amore delle origini, il senso delle culle. Voi siete presenti al mistero della vita che comincia. Voi consolate nel distacco della morte. La nostra tecnica rischia di diventare disumana. Riconciliate gli uomini con la vita".

No, queste parole non bastano. Ma Fran-

cesco fa un passo avanti anche rispetto a quel Dio che è papà ma "più ancora è madre" di Papa Luciani, che pure nel 1978 fece tanto scalpore. Dio per Francesco non è solo madre. E' "anche" madre, ma è soprattutto donna. Il Papa esce da quella esaltazione della maternità che spesso nelle scelte della chiesa è apparsa strumentale, come un limite alla intelligenza, alla creatività alla dottrina che le donne hanno espresso. Dio è donna. Questa mi pare la importante novità affermata con tanta semplicità in un conferenza stampa sull'aereo che sorvolava l'Atlantico.

Anche "il genio femminile", riconosciuto da Giovanni Paolo II come capacità di guardare con occhi diversi il mondo e di trasformarlo con diverse modalità di relazione, di amore, dal nuovo Pontefice è assunto in modo nuovo. Esso può trasformare la chiesa che solo con le donne -

dice - può crescere. A esse quindi è riconosciuta la capacità di fare dottrina. Di essere chiesa. La donna non è solo madre amorosa, sorella capace di comprensione, portatrice di sentimenti, di affetti, di relazioni "geniali", è anche pensiero, cultura filosofica. E' dottore della chiesa. E' Caterina da Siena.

E ancora "il Papa del popolo" riesce a fare un passo avanti anche rispetto al suo predecessore, al filosofo Ratzinger che nel 2004, ancora prefetto per la congregazione della Fede, nella "Lettera sulla collaborazione dell'uomo con la donna" aveva entusiasmato le femministe con il suo elogio della differenza, con il suo riconoscimento della diversità femminile in quanto elemento di ricchezza, momento propulsivo contro la neutralità che nasconde il dominio maschile. Francesco di quella diversità vuole fare teologia, scienza di Dio. Vuol farlo - dice - in modo "profondo". Proprio perché Dio è anche donna, nella donna c'è Dio, nel suo modo di essere si esprime la sua volontà.

Che rapporto c'è fra la chiesa di oggi e le parole rivoluzionarie del Pontefice? Che cosa è oggi il rapporto uomo-donna nella chiesa. Lucetta Scaraffia sull'Osservatore Romano ricorda che "se questo rapporto langue, non è vivo ed è rinnegato, come avviene oggi, la chiesa non cresce". All'origine della crisi di cui Francesco è pienamente consapevole c'è anche l'assenza di quel rapporto pari nella diversità finora nella realtà negato.

E' da qui che attendiamo - credenti e non credenti - un'altra parola. Che ci dica, una volta escluso - e decisamente - il sacerdozio femminile, una volta rifiutata la strada secolare alla eguaglianza, una volta esaltata, e fino in fondo, la diversità, come questa possa vivere in una chiesa che oggi anche le donne più rispettose e comprensive, che a essa hanno dedicato la loro vita, non possono non definire misogina.



## People's Pope, una requisitoria

Lo storico de Mattei stronca la "forma" scelta da Francesco

Roma. Babbucce rosse, borsa nera con rasoio e breviario, automobile non blindata. "Ormai siamo ridotti a valutare un Papa da questi elementi, da un discorso in aereo anziché dagli atti di magistero, dice al Foglio lo storico Roberto de Mattei, preoccupato dal fatto che il Pontefice stia diventando "un personaggio da rotocalco, da talk-show". "Oggi tutto diventa superficie, gestualità, ed è su questo campo che si va a cercare il senso ultimo delle cose. Perdendo i contenuti e la sostanza, si discute della forma che finisce per diventare essa stessa sostanza", aggiunge. E' sufficiente fare un paragone con il risalto dato alla "Lumen Fidei", la sua prima enciclica: "Paradossalmente, si è sottolineato di più quanto detto in aereo piuttosto che il con-

tenuo di quel testo. Eppure, tra le due cose c'è un abisso". Non è impressionato, De Mattei, dal colloquio tenuto da Francesco con i giornalisti a bordo dell'airbus che l'ha riportato a Roma dopo la settimana trascorsa a Rio insieme ai giovani, ai poveri, agli ultimi. Più che della conferenza stampa in volo, "bisognerebbe discutere degli atti di governo del Papa, anche se sono ancora pochi. I pontefici si esprimono con le encicliche e i motu proprio. Le parole in aereo lasciano il tempo che trovano, sono opinioni a braccio e personali, del tutto sprovviste del carattere magisteriale". Certo, ammette il nostro interlocutore, "sono interessanti per costruire il personaggio, ma rimangono comunque aspetti marginali". (Matuzzi segue nell'inserito 1)

## L'eccezionale normalità di Francesco

Filosofo ciellino analizza la ratio del gesuita che parla ai cuori

Roma. Il colloquio di Francesco con i giornalisti sull'aereo di ritorno da Rio ci consegna di fatto il programma di governo che il Papa ha in mente per la chiesa. Un programma profondo e per molti versi rivoluzionario, svelato al mondo in modo inusuale e nuovo per un Pontefice. Costantino Esposito, filosofo e professore ordinario all'Università di Bari, cattolico e tra i protagonisti del Meeting di Rimini organizzato a fine agosto da Comunione e liberazione, dice al Foglio di esserselo "letto e riletto più volte", e di essersi rimasto colpito innanzitutto dal fatto che "ci troviamo di fronte a un uomo contento. Quando la gente pensa al Papa pensa a un uomo piegato sotto il peso della responsabilità, segnato dalla fatica, dal ruolo. Lui invece lo dice subito: 'Io sono contento perché il Signore lavora nel cuore'". Con l'arrivo di Francesco sem-

brano essere cambiate anche certe priorità: dopo anni di discorso sui valori non negoziabili, il Papa sembra insistere su altro. Questo ha scombuscolato associazioni e movimenti abituati a portare avanti certe battaglie come prioritarie rispetto ad altre: "Il fatto che dica di non avere più nulla da dire al riguardo, perché la chiesa si è già espressa chiaramente - continua Esposito - non è uno sminuire il problema, un darlo per scontato: il Papa ci dice piuttosto che è venuto il momento di far capire perché quelle posizioni sono ragionevoli". E' finito il tempo del discorso sui divieti? "Francesco dice in modo chiaro che ora dobbiamo testimoniare che vivere in un certo modo dà gioia. Da cardinale andava per le strade non per un atteggiamento bohémien, ma per far vedere che la chiesa è utile per vivere tutti i giorni". (Vietti segue nell'inserito 1)